



# Studi bresciani

**nuova serie**

semestrale di storia moderna  
e contemporanea

**2/2025**



fondazione luigi micheletti



### ***Presidente***

Ettore Fermi

### ***Direttore***

Giovanni Sciola

### ***Consiglio di amministrazione***

Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Maurilio Lovatti, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Daniele Mor, Massimo Mucchetti, Leonida Tedoldi.

### ***Comitato scientifico***

Giulia Albanese, Claudia Baldoli (presidente), Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini, Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giaccone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti  
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)  
[www.fondazionemicheletti.eu](http://www.fondazionemicheletti.eu)

---

### ***In copertina:***

Partigiani in città, 1945.

"Raccolte Storiche" dell'Università Cattolica, sede di Brescia.

Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea

# Studi bresciani

## *Comitato editoriale*

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Giovanni Cadioli, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Paolo Corsini, Luciano Faverzani, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Alice Gussoni, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Leonida Tedoldi, Francesco Torchiani, Lucio Valent, Enrico Valseriati, Marcello Zane, Paolo Zanini.

---

studibresciani@fondazionemicheletti.it  
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani  
Liberedizioni 2024  
www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio  
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980  
ISSN 1121-6557  
ISBN 979-12-5552-064-1

*I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.*

# Indice

## *Ricerche*

- 9** VALERIO VARINI  
*Imprese italiane all'estero e "multinazionali tascabili". I casi Campari e Martini, 1830-1930*
- 51** CHIARA ARAMINI  
*I giovani neofascisti a Milano: il Carroccio e la Giovane Italia dalla loro fondazione al governo Tambroni*
- 75** DIEGO ZORLI  
*La strage di piazza della Loggia nella stampa neofascista*

## *Discussioni*

- 99** FRANCESCO GERMINARIO  
*Il corpo, la lunga morte, la politicizzazione della vita. Considerazioni a partire da un volume sulla violenza fascista*
- 117** CARLOTTA COCCOLI – MARIA PAOLA PASINI  
*Memorie di una città in guerra. Brescia a ottant'anni dai bombardamenti (1944-45)*
- 123** FABIO VANDER  
*Storiografia, politica, propaganda. Il confine orientale come problema*
- 129** ALESSANDRO NORA  
*Genesi e risignificazione del monumento alpino di Vestone tra memoria e letteratura*

## *Strumenti di ricerca*

- 139** ROLANDO ANNI – PAOLO CORSINI  
*Per una guida bibliografica della Resistenza bresciana*

## *Recensioni*

- 195** CARLO BAZZANI  
Recensione ad Alessandro Bertoli, «*Con occhi d'Argo*». *Il ministro Zanardelli dietro le quinte del primo governo liberale (24 marzo-19 dicembre 1878)*
- 199** DARIA GABUSI  
Recensione a Toni Rovatti - Alessandro Santagata - Giorgio Vecchio, *Fratelli Cervi. La storia e la memoria*
- 205** LUCIANO MAFFI  
Recensione a *Storia dell'Azienda servizi municipalizzati di Brescia. I. La municipalizzazione dei servizi tra età giolittiana e fascismo (1907-1944)*, a cura di Giovanni Gregorini - Sergio Onger
- 211** PAOLO CORSINI  
Recensione a Federico Fornaro, *Una democrazia senza popolo. Astensionismo e deriva plebiscitaria nell'Italia contemporanea*

Carlotta Coccoli – Maria Paola Pasini

## ***Memorie di una città in guerra. Brescia a ottant'anni dai bombardamenti (1944-45)***

Durante la Seconda guerra mondiale, anche Brescia, come molte città italiane, fu esposta ai bombardamenti aerei che colpirono la popolazione civile, le abitazioni, le infrastrutture e il patrimonio storico-artistico. Gli attacchi si concentrarono nel biennio 1944-1945: tra i più gravi e devastanti si ricordano quello del 13 luglio 1944 in città (circa 200 vittime), quello del 31 gennaio 1945 a Gavardo (52 morti) e quello del 2 marzo 1945, nuovamente su Brescia (80 vittime).

A questi episodi si aggiunsero numerose incursioni che interessarono l'intero territorio provinciale, causando ulteriori perdite umane e ingenti distruzioni materiali.

Determinare con precisione la portata dei bombardamenti alleati sull'Italia rimane un compito complesso. Le stime relative al teatro mediterraneo parlano di circa 500.000 tonnellate di ordigni sganciati dagli Stati Uniti e 200.000 dalla Gran Bretagna<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Uno sguardo d'insieme sulla guerra di bombe in Europa è offerto dal volume Claudia Baldoli – Robert Knapp – Richard Overly, *Bombing, States and Peoples in Western Europa 1940-1945*, Londra, Continuum, 2011. Su Brescia cfr. Rolando Anni – Maria Paola Pasini, *Brescia. Bombardamenti 1944-1945*, Breno, Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea – Tipografia brenese, 2018; ANPI, *Le vie della libertà: un percorso nella memoria: Brescia 1938-1945*, San Zeno Naviglio, 2005, pp. 49-57; Lodovico Galli, *Incursioni aeree su Brescia e Provincia 1944-1945*, Brescia, Ateneo di Brescia, 1975. Per una breve rassegna sulla stampa di regime e sui resoconti relativi a bombardamenti e mitragliamenti: «Brescia Repubblicana», 15 febbraio 1944, p. 2; 15 luglio 1944, pp. 1-2; 16 luglio 1944, p. 2; 18 luglio 1944, p. 2; 19 luglio 1944, p. 2; 20 luglio

Anche la quantificazione delle vittime resta problematica. La fonte statistica di riferimento rimane la pubblicazione Istat del 1957, che censì 444.523 tra morti e dispersi nel periodo 1940-1945: 148.981 civili e 291.376 militari. A questi si aggiunsero 142.635 italiani deceduti per cause violente o accidentali riconducibili al conflitto (ferite d'arma da fuoco, bombardamenti, esplosioni, incidenti con ordigni, cadute di velivoli, annegamenti, suicidi)

Con riferimento al territorio bresciano, i dati Istat registrarono complessivamente 2.086 vittime, tra morti e dispersi: 769 militari, 1.309 civili e 8 non classificabili con certezza. Nel complesso della provincia, il bilancio della guerra ammontò a 8.656 persone, con una netta prevalenza di militari (7.259) rispetto ai civili (1.397). Per confronto, Milano contò 16.506 vittime (12.744 militari e 3.714 civili), mentre nell'intera Lombardia furono 54.597 (44.268 militari e 10.072 civili)<sup>2</sup>. Pur con tutti i limiti di queste stime, il quadro restituisce con chiarezza il peso della guerra sulla popolazione lombarda. Brescia, in particolare, pur non raggiungendo le dimensioni della tragedia milanese, fu tra le città più colpite, pagando un prezzo elevato sia in termini di vite umane sia di patrimonio edilizio e monumentale.

La gravità dei danni portò i documenti coevi a definire Brescia città «gravemente sinistrata». Nel solo centro urbano furono registrati 35.198 locali colpiti su circa 100.000, pari a una percentuale di sinistramento superiore al 35%. La popolazione complessiva del Comune contava circa 165.000 abitanti, di cui 120.000 residenti nell'area urbana più colpita: 7.000 famiglie, per un totale di 28.000 persone, necessitavano di assistenza<sup>3</sup>.

---

1944, p. 2; 27 settembre 1944, p. 2; 30 settembre 1944, p. 2; 22 ottobre 1944, p. 2; 27 ottobre 1944, p. 2; 1° dicembre 1944, p. 2; 6 dicembre 1944, p. 2; 30 gennaio 1945, p. 2; 28 febbraio 1945, p. 2; 4 marzo 1945, p. 2; 7 marzo 1945, p. 2.

2 I dati raccolti dall'Istat nel 1957 (Istat, *Morti e dispersi per cause belliche*: 1940-1945, Roma 1957) sono certamente incompleti ma al momento rimangono la fonte principale. I dati sono stati consultati online: [https://ebiblio.istat.it/digibib/Cause%20di%20morte/IST3413mortiedi-spersi-per-cause-belliche-anni-1940\\_45+OCR+ottimizzati.pdf](https://ebiblio.istat.it/digibib/Cause%20di%20morte/IST3413mortiedi-spersi-per-cause-belliche-anni-1940_45+OCR+ottimizzati.pdf); Maria Paola Pasini, *Vivere e morire sotto le bombe. Storia, ricordo, memoria*, in *Brescia. Bombardamenti 1944-1945*, pp. 35-52.

3 Per una sintesi dei danni censiti dall'Ufficio tecnico del Comune di Brescia cfr. la *Relazione* del Piano regolatore di ricostruzione (Comune di Brescia, *Piano regolatore di ricostruzione. Relazione*, 1946, in: Roma, Ministero dei Lavori Pubblici, Archivio RAPu, DIC s 02 1123).



Tab. 1 – Fabbricati sinistrati

(fonte: Relazione al Piano di ricostruzione del 1950)

Fabbricati: grado di sinistramento	Numero Fabbricati	Locali distrutti	Locali gravemente danneggiati	Locali lievemente danneggiati
Fabbricati distrutti	135	2115	---	-----
Fabbricati gravemente danneggiati	615	3057	6820	4154
Fabbricati lievemente danneggiati	1336	-----	-----	19052
Totale fabbricati sinistrati	2086	5172	6820	23206

La distruzione non risparmiò il patrimonio monumentale e artistico<sup>4</sup>.

Le incursioni danneggiarono il Duomo Nuovo, la Biblioteca Queriniana, San Marco, Sant’Afra (oggi Sant’Angela Merici), Santa Maria dei Miracoli, San Francesco, il Broletto, palazzo Salvadego e numerosi altri edifici monumentali<sup>5</sup>.

Già dagli anni Trenta, tuttavia, il Ministero dell’Educazione Nazionale e le Soprintendenze avevano elaborato piani di protezione del patrimonio artistico nazionale in previsione del conflitto, individuando

4 Gian Paolo Treccani, «Costruire, non ricostruire». *Danni bellici e restauri nel nucleo antico di Brescia (1944-1954)*, «Storia urbana», 114-115 (2007), pp. 165-209; Carlotta Cocoli, *Il destino del patrimonio artistico bresciano durante la Seconda guerra mondiale*, «Civiltà bresciana», 2 (2010), pp. 127-148; *Guerra, monumenti, ricostruzione*, a cura di Lorenzo De Stefani - Carlotta Cocoli, Venezia, Marsilio, 2011; Maria Paola Pasini, *Capolavori in guerra*, Brescia, Morcelliana, 2016.

5 Gaetano Panazza, *I danni prodotti dalla guerra al patrimonio artistico bresciano*, «Arti Figurative», II, 1-2 (1946), pp. 98-99.

i monumenti più vulnerabili e depositi sicuri per le opere mobili<sup>6</sup>. A Brescia la villa Fenaroli a Seniga divenne il principale rifugio per i capolavori cittadini – tra cui la Vittoria alata e la Croce di Desiderio – cui si aggiunsero altre sedi in provincia (Erbusco, Lonato, Saiano, Montirone, Adro) e fuori (Sondalo, Bellagio, Trescore). Centinaia di opere, imballate e catalogate con cura, furono così sottratte ai bombardamenti. Per i manufatti inamovibili si realizzarono invece sistemi di protezione in situ: impalcature lignee riempite di sabbia, murature provvisorie, camuffamenti mimetici. La facciata di Santa Maria dei Miracoli, protetta da una gabbia lignea con sacchi di sabbia, riuscì a salvarsi durante l'attacco del 2 marzo 1945.

Simili interventi interessarono le arcate del palazzo della Loggia, il Capitolium, i sarcofagi del Duomo Vecchio e del Duomo Nuovo e il portale del Carmine. L'efficacia di queste misure restò parziale: le opere mobili, salvaguardate grazie alla collaborazione fra Comune, Musei civici, Biblioteca Queriniana, fabbricerie e l'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (Unpa), rientrarono quasi intatte al termine del conflitto; molto più gravi furono invece le perdite subite dagli edifici monumentali, spesso irrimediabilmente lesionati o distrutti<sup>7</sup>.

Accanto alle ferite monumentali, il dramma degli sfollati aggravava la situazione. Circa 6.000 famiglie si ritrovarono senza abitazione, rendendo Brescia la città lombarda più colpita dopo Milano. Il trauma sociale si intrecciò così con la perdita dei luoghi di culto e degli spazi identitari, lasciando un segno profondo nella memoria collettiva. In questo contesto, già dall'estate del 1945 l'Amministrazione comunale avviò la redazione del Piano di ricostruzione, poi

---

6 Carlotta Coccoli, *I «fortilizi inespugnabili della civiltà italiana»: la protezione antiaerea del patrimonio monumentale italiano durante la Seconda guerra mondiale*, in *Pensare la prevenzione. Manufatti, usi, ambienti*, a cura di Guido Biscontin - Guido Driussi, Venezia, Arcadia Ricerche, 2010, pp. 409-418; Carlotta Coccoli, *Un'eredità da difendere. La protezione del patrimonio culturale della nazione in caso di guerra, in Fascismo Resistenza Libertà. Verona 1943-1945*, a cura di Andrea Martini - Federico Melotto - Marta Nezzo - Francesca Rossi, Milano, Electa, 2025, pp. 85-97.

7 Carlotta Coccoli, *1943 - 1945: «Il patrimonio artistico bresciano distrutto dalle bombe dei «liberatori»». La cronaca dei danni e della ricostruzione monumentale attraverso la stampa periodica*, in *Brescia contesa. La storia della città e del territorio attraverso secoli di dominazioni, assedi, battaglie e lotte fratricide*, a cura di Angelo Brumana - Ennio Ferraglio - Filippo Giunta, Brescia, Edizioni Misinta, 2013, pp. 648-655.

approvato nel 1947 e definitivamente ratificato nel 1950. L'urgenza di ridare un tetto a migliaia di famiglie senza casa giustificava in parte la rapidità e la radicalità delle decisioni, ma il Piano non si limitò a ripristinare l'esistente: esso divenne l'occasione per interventi profondi e spesso traumatici sul tessuto storico, orientati non solo da mutate esigenze igieniche e viabilistiche, ma anche da spinte speculative e dalla volontà di proseguire la linea di modernizzazione già tracciata dal piano piacentiniano del 1929<sup>8</sup>.

Le aree comprese entro la cinta delle mura venete furono divise in quindici zone, con una particolare concentrazione di demolizioni e diradamenti nel quadrante sud-occidentale, attorno a via Verdi e corso Palestro, dove il danneggiamento di palazzo Salvadego offrì il pretesto per allargamenti e ricostruzioni moderne<sup>9</sup>.

Analoghi interventi interessarono l'asse verso la stazione e i settori nord-orientale e sud-orientale, dove l'abbattimento di edifici considerati privi di accettabili condizioni di igiene e sicurezza e la rettifica di strade portarono a un ridisegno profondo della città storica. La distruzione bellica divenne così occasione per aprire nuove visuali, isolare monumenti (si pensi agli spazi liberi ricavati a fianco della chiesa dei Miracoli e alla chiesetta di San Marco) e imporre un linguaggio architettonico contemporaneo in netto contrasto con il tessuto sedimentato (emblematico, in tal senso, il "palazzone" di sette piani fuori terra costruito negli anni Cinquanta sulla piazzetta antistante la chiesa di Sant'Alessandro).

Il Piano lasciò un'impronta segnata da forti discontinuità: accanto alla necessità reale della ricostruzione, pesarono logiche speculative e spinte modernizzatrici che portarono alla trasfor-

---

8 Carlotta Coccoli, *"Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti". Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)*, in *Città e guerra. Difese distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*, a cura di Raffaele Amore - Maria Ines Pascariello - Alessandra Veropalumbo, Napoli, fedOA Press, 2023, pp. 737-746.

9 Carlotta Coccoli, *Il cantiere urbano di via Dante a Brescia. L'intervento di ricostruzione postbellica di palazzo Salvadego*, in *Il sisma e la guerra. Interventi di ricostruzione sulla città violata. Quadro storico*, a cura di Daniela Esposito - Maria Vitiello, Roma, Edizioni Quasar, 2021, pp. 63-76.

mazione irreversibile di ampie porzioni del tessuto urbano antico<sup>10</sup>.

A ottant'anni di distanza, il bilancio di quell'esperienza non si limita a registrare distruzioni e restauri, ma invita a riflettere sul modo in cui una comunità elabora il trauma della guerra trasformandolo in occasione di rinascita. La memoria dei bombardamenti a Brescia, oggi come allora, non riguarda soltanto la storia, ma costituisce parte integrante dell'identità urbana, in un dialogo costante tra conservazione e innovazione, memoria e progetto.

Per commemorare l'ottantesimo anniversario dei bombardamenti, nel febbraio 2025 il Museo Diocesano di Brescia ha ospitato e organizzato, insieme al Comitato di Brescia della Croce Rossa Italiana, la mostra fotografica *Brescia Ferita (1944-1945). I luoghi della fede dai bombardamenti alla rinascita*, curata dalle scriventi<sup>11</sup>. Attraverso una selezione di immagini, l'esposizione ha restituito la memoria delle chiese e delle opere d'arte colpite, ma anche la forza della loro rinascita. Nello stesso contesto, il convegno *Protezione, danni e ricostruzione. Il patrimonio artistico ecclesiastico bresciano e la Seconda guerra mondiale* ha offerto l'occasione per riflettere non solo sui danni materiali, ma anche sull'impatto culturale e sociale che quelle ferite hanno lasciato nella città e nella sua comunità.

---

<sup>10</sup> Carlotta Coccoli, *Preservare l'identità: il centro storico di Brescia nel secondo dopoguerra. Permanenze e trasformazioni nel piano di ricostruzione*, «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», LXXXVI, 86 (2024), pp. 131-142.

<sup>11</sup> Carlotta Coccoli - Maria Paola Pasini, *Brescia Ferita 1944-1945. I luoghi della fede dai bombardamenti alla rinascita*, Croce Rossa Italiana-Comitato di Brescia, Museo Diocesano di Brescia, Storigami, 2025.